

UN LAGO NEMICO E AVARO

Teatro di battaglie memorabili e decisive per la storia di Lecco, fattore di importanza commerciale molto rinomata e vivace in tempi passati, specchio limpido della bellezza che viene ad addolcire dal cielo l'asprezza delle nostre montagne ed a raccogliere il frastuono operoso delle officine che trasformano il ferro, teatro di agonismo sportivo nazionale ed internazionale, amico delle spensierate passeggiate di anziani, bimbi e famiglie, pronto per incrementare il turismo, il nostro lago sembra esserci diventato nemico.

Si è fatto avaro con noi e non fa che restituirci cadaveri i nostri figli, gente di questa terra attiva ed intraprendente che ha perso il gusto di vivere e ha risolto i suoi problemi abbandonandosi con cuore turbato e mente sconvolta in queste calme acque.

Il poeta, se pur ne è stata tramandata vena felice, non può cantare di sposi e d'amore, ma di morte, dolore e sconfitta dovrebbe riempire i suoi versi e preferisce tacere. Il cronista no, non può tacere e registra, con lo stile scarno di fatto che non si vorrebbe mai annotare, l'accorrere di gente che vede la curiosità tramutata in tragedia.

Troppo spesso queste acque hanno portato con sé, lontano da noi e dalle nostre capacità di capire il cuore, problemi di chi ci viveva a fianco, era parte di noi ed ora non è più. Problemi insoluti, gesti irreversibili, fughe senza ritorni, fanno parte di un patrimonio cupo che i fondali inesplorati custodiscono senza che una sola cifra dell'enigma umano, esploso per noi improvviso, diventi lettera chiara di una storia finalmente capita.

Niente di tutto questo, ma onda su onda, acque sempre uguali in continuo ritorno da rendere tutto come immobile e più non parla questo nostro lago, di sport, di guerra, turismo e commercio, ma tristi pensieri rimanda in superficie, scomodo invito a scrutare il cuore che ha fondali ancora più profondi ed oscuri.

Leggi la tua storia, riportando a galla ciò che ti pesa dentro, mentre duri messaggi salgono da queste onde ostili, perché hanno portato via uno che ti era e ti è caro, oltre la morte. Acque avare, che ti lasciano attendere in angoscia, tra momenti eterni, per darti alla fine quello che meno ti aspetti: un altro morto, un nome incancellabile; Massimo, l'ultimo. Le onde hanno scritto, ancora una volta.